

## Programma Candidatura alla Presidenza Regionale UISP del Veneto

Venezia – 10 marzo 2013

### Contesto generale

Il periodo che stiamo attraversando è stato considerato da molti come uno dei più negativi dal punto di vista politico, economico e sociale. Sono caduti alcuni miti che per anni ci hanno fatto vivere al di sopra delle nostre potenzialità economiche, l'economia non è solo in crisi, ma in recessione e non si intravedono miglioramenti prima del 2014/15. La crescita della disoccupazione e le ingiustizie sociali hanno alimentato un forte disagio sociale, carico di tensioni, che si manifesta con voti di protesta e ribellioni soprattutto dei giovani, che hanno perso le speranze in un futuro migliore.

In questa situazione si inserisce il nostro Congresso e la mia candidatura alla Presidenza del Comitato Regionale.

Spesso, come ci insegna la storia, è proprio nei momenti peggiori che nascono nuove idee e si riscoprono valori che avevamo dimenticato o sottovalutato, presi a rincorrere la civiltà del consumismo e le sue aberrazioni.

Credo, che l'UISP del Veneto possa inserirsi in questa situazione in modo positivo, perché nell'attuale contesto, che si caratterizza per le risorse calanti e i bisogni crescenti, una Associazione di promozione sociale e di sport per tutti, quale siamo, che pone il benessere fisico e sociale della persona al centro della propria attività, può senz'altro giocare un ruolo importante.

L'interesse prevalente dell'UISP sono le persone e queste sono i destinatari dei suoi servizi e delle sue attività: il numero dei tesserati, è costante e tendente alla crescita, nonostante la perdita di alcuni pezzi di attività, per problematiche legate alla loro leadership, non sempre trasparente e democratica, dimostra che ci si sta muovendo dalla parte giusta, anche se il nostro tesseramento non è omogeneo nel territorio, per diversa conformazione, dimensione demografica e cultura sportiva.

Ma per saper rispondere adeguatamente alle sfide che la società ci pone di fronte, bisogna considerare due fattori importanti:

#### 1. **L'innovazione del prodotto sportivo;**

#### 2. **Attenzione ai bisogni sociali**

Se da un lato è importante cogliere le possibili innovazioni in termini di discipline e attività sportive nuove, dall'altro lato risulta fondamentale il fatto, che tali nuove attività, siano collegate e declinate in relazione ai bisogni della comunità di riferimento regionale o locale per i singoli comitati territoriali: dovremo essere **sempre più anticipatori di nuove tendenze**, imparando a gestire risorse economiche con molta parsimonia, perché in futuro si farà sempre più fatica a trovare finanziamenti, pubblici e privati.

Non deve mancare la **sensibilità verso le "nuove" marginalità**, che fino a poco tempo fa non avremmo immaginato, riferendoci a fasce della popolazione che rischiano, a causa della crisi economica, di essere progressivamente escluse dalla società, perché sono costrette a dirottare le poche risorse finanziarie a disposizione verso la soddisfazione di bisogni primari, come mangiare e vestirsi, rinunciando all'attività sportiva, **vissuta in questo momento come un "lusso", in particolare dalle donne**, che spesso rinunciano a fare sport in favore dei figli.

Su queste problematiche che investono le famiglie, si può lavorare molto con gli Enti Locali, Comuni, Province, Regione e ASL, per creare maggiori sinergie tra gli obiettivi principali del governo del territorio e le nostre capacità e competenze.

### Il nostro capitale sociale

Considerando la difficoltà a reperire risorse economiche è arrivato il momento di **valorizzare il nostro capitale sociale**.

Lo sviluppo delle politiche ordinarie e sperimentali dipende dalla ricerca di nuove forme di finanziamento. **L'attività di ricerca fondi e l'attività di razionalizzazione delle spese** rappresentano ambiti importanti di attenzione per le organizzazioni. In questo contesto, risulta strategico focalizzare l'attenzione anche su una risorsa che negli ultimi anni è stata forse trascurata: **il capitale relazionale o capitale sociale**.

Il capitale sociale è una risorsa strategica particolare: **più è "usata" più cresce di valore e se non è usata, si consuma**. Quindi rappresenta una risorsa fondamentale alla base di utili sinergie, ma spesso negli ultimi tempi l'uso del nostro capitale sociale è stato minimo, forse perché poco consapevoli delle potenzialità che ha, registrando così, un calo delle relazioni sociali.

Per contrastare questo atteggiamento, dovremo costruire reti di collaborazione, attraverso la creazione di nuovi patti e nuove alleanze tra pubblico e privato.

Nei prossimi anni, saranno vincenti le organizzazioni in grado di rilanciare il rapporto di collaborazione e di individuare nuove forme di relazioni; **l'UISP del Veneto dovrà impegnarsi su questo fronte e ricercare tra i soggetti attivi sul territorio, non solo risorse economiche, ma soprattutto forme di collaborazione per aumentare competenze e professionalità, che non sempre sono presenti all'interno della nostra associazione**.

Per questo, **si dovrà lavorare molto sulla formazione dei dirigenti anche sotto il profilo associativo** per imparare a conoscere altre esperienze, per poter realizzare attività nuove.

Anche noi, a nostra volta, abbiamo delle competenze, delle capacità e delle esperienze, di cui spesso per timidezza o per poca convinzione non valorizziamo abbastanza, ma che sono invece importanti per creare sinergie e mettere a disposizione della collettività questo grande capitale: **dobbiamo farlo fruttare!**

Ma con chi?

**Con gli Enti Locali**, per il finanziamento e la collaborazione, la gestione degli spazi pubblici e degli impianti sportivi, con una programmazione condivisa e non vessatoria;

**con le Asl**, per il finanziamento e la collaborazione su progetti di natura socio-sanitaria per i cittadini;

**con le Scuole**, con le quali gestire spazi e programmazioni di attività di promozione ed educazione al benessere;

**con le Università**, con cui stipulare delle convenzioni che non si limitino solo alle Facoltà di Scienze Motorie, ma che contemplino anche la possibilità di ospitare stagisti e/o tirocinanti che frequentano corsi di studio come Economia e Commercio o Aziendale, Scienze della Formazione e magari Lingue e Letteratura inglese e perché no, anche Architettura, che potrebbero essere utili per la nostra partecipazione a bandi europei.

Ma potremmo trovare ottimi interlocutori **anche tra i nostri soci e i cittadini, le fondazioni, le organizzazioni di volontariato e in generale, quelle del III Settore**. Oppure anche tra le Aziende, anche se questo rappresenta un ambito che conosciamo ancora poco e da esplorare, sia per quanto riguarda una maggiore formalizzazione delle attività di raccolta fondi, ma anche in termini di alleanze in grado di far condividere conoscenze e competenze.

### **Innovazione delle attività e attenzione ai bisogni sociali**

Ora più che mai l'UISP del Veneto dovrà cercare con le sue proposte di attività di essere sempre all'avanguardia, rispetto alle altre organizzazioni sportive, **sviluppando iniziative e programmi che facilitino l'accesso allo sport da parte di tutti, nessuno escluso e possibilmente contenendo i costi di realizzazione e partecipazione**.

E non sto pensando solo **agli anziani, alle attività per persone che si trovano in stato di detenzione o di marginalità**

**sociale, su cui da tempo lavoriamo avendo dei buoni risultati, ma ancora troppo a macchia di leopardo.**

Sto pensando alla fatica che facciamo ancora a far **giocare gli immigrati, le persone che non hanno cittadinanza, gli adolescenti, le persone che hanno una qualche disabilità: ne parliamo, ma non riusciamo a concretizzare una proposta sportiva, a loro misura, che duri nel tempo.**

Per questo sono molto contenta che abbiano accettato di far parte del Consiglio Regionale alcuni dirigenti che si occupano già da tempo delle suddette attività, ottenendo risultati sportivi e associativi di tutto rispetto.

In consiglio avremo **anche dei giovani, uomini e donne** che spero trasmettano il loro entusiasmo e le loro capacità a quelli che hanno più esperienza e che insieme si riesca a lavorare in modo equilibrato.

Ma le nuove attività, le iniziative, i progetti sono possibili solo se supportate da processi interni adeguati.

Si tratta di presidiare la **gestione organizzativa ed economica**, in modo che l'innovazione sia sempre caratterizzata dal rispetto della sostenibilità economica.

Per questo l'UISP Veneta, continuerà ad applicare quanto previsto dal progetto **"le buone pratiche", curata da Kira srl, la società costituita 10 anni fa dai Comitati del Veneto per essere supportati sulla gestione amministrativa, fiscale ed economica**, avviato lo scorso anno, per migliorare sempre più la qualità delle procedure, amministrative e informatiche e rendere così più trasparente l'operato dei gruppi dirigenti, per aumentare la credibilità gestionale al nostro interno, ma soprattutto all'esterno dell'Associazione.

Considerata l'attenzione che è sempre stata riservata a questo settore (i Comitati del Veneto, sono stati tra i primi ad adottare il programma nazionale di contabilità), risulta decisamente troppo sovradimensionata e costosa, la norma statutaria che ci costringe ad avere un unico Collegio dei Revisori Regionale, con almeno il Presidente iscritto all'Albo dei Revisori Contabili, che ne fa discendere una serie di obblighi economici e normativi, che riguardano le tariffe da applicare e il numero di revisioni da fare nell'arco dell'esercizio sociale.

**Il risultato è che il rispetto dello statuto, leverà risorse all'esercizio delle "buone pratiche" e ci saranno meno disponibilità economiche per le attività e per progetti innovativi che abbiamo appena cominciato, come quello del bilancio sociale.**

Nel luglio 2012, infatti, ha preso avvio, in seguito a quanto proposto dal Nazionale, il **processo di rendicontazione sociale**, che ha visto la partecipazione di tutti i Comitati Territoriali, che hanno lavorato e contribuito ad arrivare alla prima redazione del documento, di cui alcune parti, saranno oggetto di discussione nella Tavola Rotonda, organizzata all'interno del Congresso e che sarà destinato ad arricchirsi delle tematiche e delle problematiche che emergeranno nel dibattito di oggi.

Ma proprio per il fatto che il processo di rendicontazione sociale, non è completato, si deve continuare sulla strada intrapresa, al fine di arrivare a produrre un bilancio sociale in grado di evidenziare sempre più il contributo che l'UISP offre allo sviluppo delle politiche locali e regionali.

Per riuscire a fare tutto questo, è importante rafforzare e consolidare il sistema di relazione tra i comitati Territoriali e il Regionale e il Nazionale, che è stato vissuto, soprattutto negli ultimi anni, come lontano dai problemi del territorio, perchè non sempre è riuscito a dare risposte adeguate alle esigenze e alle problematiche locali.

Auspicio, quindi, un cambio di tendenza e una maggior valorizzazione delle esperienze, delle competenze e delle capacità dei dirigenti di questa regione, che quotidianamente faticano più degli altri a svolgere la propria attività, perchè lavorano in territori in cui spesso, sono radicati valori, comportamenti e consuetudini diverse da quelle dell'UISP.

Prima di concludere, vi sarete certo accorti che ho sempre parlato di **attività** e praticamente mai di Comitati e Leghe.

Non ne ho sentito il bisogno, perché ritengo che la chiave di volta del nostro futuro siano **le attività**, di disciplina, di "indisciplina", di area, strutturate, non strutturate, organizzate in occasione di un evento, oppure "usate" per concretizzare un progetto, per portar benessere alle persone che la praticano . . . . l'UISP insomma.

Per la prima volta, da quando sono in questa Associazione, la "storica" contrapposizione tra i Comitati e Leghe, non dominerà il dibattito congressuale, questo grazie anche al lavoro fatto dal Dipartimento Attività Nazionale, che negli ultimi anni ha lavorato, affinché i programmi dei Comitati, delle Leghe e delle Aree si integrassero, eliminando barriere e steccati che impedivano ad alcune discipline, che praticano lo sport nello stesso ambiente, di confrontarsi e di programmare iniziative insieme.

Questo lo considero un cambiamento importante, che va senz'altro perfezionato ed incentivato, se vogliamo vincere le sfide che ci aspettano.

Infine, considerata la complessità delle questioni che dovremo affrontare, cercherò di coinvolgere il più possibile i consiglieri regionali, ma è mia intenzione valorizzare anche alcuni nuovi dirigenti che ho incontrato nei Congressi Territoriali, facendoli partecipare attivamente a gruppi di lavoro, per promuovere studi specifici sulle discipline, campagne di comunicazione, progetti sulle nuove pratiche, formazione.

Il futuro che ci attende sarà molto complesso, ma se tutti noi decideremo di considerare la situazione interessante invece che difficile, non sarà un problema, ma un'avventura. Speriamo che ciò si avveri.

Claudia Rutka